

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 3

Artikel: Il museo del convento di Santa Maria del Bigorio

Autor: Cavadini, Raffaele

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132430>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il museo del convento di Santa Maria del Bigorio

Raffaele Cavadini
Collaboratrice: Silvana Marzari
foto Filippo Simonetti

Sulle pendici del monte Bigorio, non distante da Lugano, sorge il più antico dei conventi cappuccini eretti in Svizzera. Aperto all'accoglienza e alla formazione religiosa, spirituale e culturale, recentemente al suo interno si sono svolte mostre di arte sacra ed è stata inaugurata un'esposizione permanente di oggetti d'arte, di culto e di vita conventuale.

Le due sale espositive della sacrestia comunicano al visitatore la profondità storica del convento, aggiungendo una dimensione in più rispetto a quella della vita religiosa oggi vissuta. La più grande delle due sale è dedicata alla custodia di oggetti di culto (calici, ostensori, pissidi, ecc.) raccolti in teche di totale trasparenza e alle statue, delle quali la maggiore è un Cristo ligneo policromo con braccia snodabili che risale alla fine del XVII secolo ed è considerato una rarità. Cavadini ha scelto di esporlo sopra una pedana di colore scuro appoggiata a una parete rossa che pone in risalto la drammatica figura e sembra quasi estendere il colore del sangue che scaturisce dalle ferite ed esalta il senso del martirio rendendolo corposo, presente, ineludibile. La stanza che precede questa è dedicata alla storia della vita conventuale. È attraversata nel mezzo da una parete-espositore nella quale sono allineati oggetti di vita quotidiana, dai cestelli di vimini con i quali i frati praticavano la questua alle tenaglie per cavare i denti, ai setacci e stampini per la confezione di ostie, oggetti per la fabbricazione dei sandali, per la tessitura, piatti e ciotole, scatole contenenti i fagioli bianchi e neri usati per le votazioni nei capitoli. Una parete luminosa consente una buona visione degli oggetti esposti. Le tinte alle pareti sono morbide, pacate. La pavimentazione è scandita da strisce di colore chiaro che ritmano lo spazio. È un museo che si può abbracciare con un solo sguardo, grazie alle sue ridotte dimensioni, ma è stato realizzato in modo tale da consentire anche di individuare luoghi chiaramente distinti che evidenziano in modo differente oggetti diversi per significato, funzione, epoca di provenienza. Un museo che apre una finestra sull'intensità della vita comunitaria.



